100 pazienti gli chiedevano aiuto

Data: 6 agosto 2014 | Autore: Annarita Faggioni



ROMA, 08 GIUGNO 2014 -Avrebbe "aiutato a morire" 100 pazienti con malattie gravissime: ne parla per la seconda volta (la prima era stata negli anni Ottanta) l'ex ordinario di Anestesiologia e rianimazione sia a Sassari che a La Sapienza di Roma. Il medico ha concluso la sua attività nel 1999.

Tornare a parlarne ai media è l'esigenza che sente per una pratica per lui già applicata da tempo. Spiega lui stesso all'intervistatore le proprie motivazioni: "(...) perché non ne posso più del silenzio su cose che sappiamo tutti. Parlo dei rianimatori. La dolce morte è una pratica consolidata negli ospedali italiani, ma per ragioni di conformismo e di riservatezza non se ne parla"[MORE]

La pratica si chiamerebbe nel gergo "desistenza terapeutica": nei casi più gravi, il medico deciderebbe di interrompere la terapia, causando così, per via indiretta, la morte del paziente. A chi gli chiede se ha qualche rimorso, il medico risponde: "(...)non ho nulla di rimproverare a me stesso. L'ho sempre fatto di fronte a situazioni che non avevano altra via d'uscita".

D'altra parte, per il medico,**nella maggior parte dei casi si interviene su richiesta del malato.** "Soffrivano le pene dell'inferno, sono stati loro a domandarmi di aumentare la dose di analgesico perché non volevano più restare in quelle condizioni" spiega l'ex medico.

Sull'eutanasia non c'è una parola da parte del Governo: la proposta di legge è bloccata ormai da diversi anni. L'associazione Luca Coscioni ha inviato a tal proposito una lettera, firmata anche dalla moglie di Welby. Nel frattempo, anche il Movimento Cinque Stelle starebbe vagliando una propsta in merito.

(www.corriere.it)

Annarita Faggioni

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/100-pazienti-gli-chiedevano-aiuto/66642